

2-3.6/20

PRES. ASS. LEG. E-R
AR14122012 105310

Assemblea Leg. Regione Emilia-Romagna

 Regione Emilia-Romagna



Prot. 0050036-14/12/2012-ALRER

ASSESSORATO ATTIVITA' PRODUTTIVE.
PIANO ENERGETICO E SVILUPPO SOSTENIBILE. ECONOMIA VERDE.
EDILIZIA. AUTORIZZAZIONE UNICA INTEGRATA.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

PG.2012. 0292139
del 12/12/2012



Al Presidente Assemblea Legislativa

Matteo Richetti

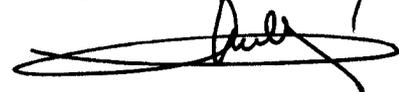
sede

OGGETTO 3477

Oggetto: L. R. 06 giugno 2006, n. 6 "NORME PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE MUTUALISTICA IN EMILIA-ROMAGNA, Art. 11 - Invio Relazione

Con la presente invio la relazione prevista dall'Art.11 della Legge in oggetto.

Gian Carlo Muzzarelli



Allegati 1

Viale Aldo Moro 44
40127 Bologna

tel 051 527 6410
fax 051 527 6510

assattprod@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

a uso interno: DP/ _____ / _____
INDICE LIV. 1 LIV. 2 LIV. 3 LIV. 4 LIV. 5 ANNO NUM SUB.
Classif. 135 630 Fasc. 2012 7

Premessa

Riteniamo interessante nel presentare la prima relazione valutativa sulla Legge regionale per la Cooperazione n. 6 del 6 giugno 2006, ripercorrere alcune delle motivazioni, ancora valide, che videro nascere l'attuale normativa superando quella allora esistente l.r. n. 22 del 1990, nonché presentare il contesto / scenario attualizzato in cui la legge s'inserisce.

1.0 Perché della Legge n. 6 del 6 Giugno 2006

L'Emilia-Romagna è la prima regione d'Italia per presenza di cooperative, con un'incidenza del 13,4% sul totale delle imprese, un valore doppio rispetto alla media italiana (Rapporto Nazionale sulla cooperazione – Censis 2011). I numeri testimoniano il peso specifico del settore. In Emilia-Romagna, sono 5 mila 300 le imprese cooperative pari al 6,7% di quelle presenti in Italia. Gli occupati sono circa 228 mila, vale a dire il 16,5% del totale degli occupati delle cooperative italiane. La media di occupati per cooperativa in Emilia-Romagna è di 42,7 addetti rispetto ai 17 a livello nazionale. Questi dati, assai significativi, si spiegano in virtù del fatto che in Emilia-Romagna si è consolidata una tradizione cooperativistica di lunga data: il 16% delle cooperative ha più di 60 anni, mentre l'11% tra i 40 ed i 60 anni.

In Emilia-Romagna l'impresa cooperativa assolve dunque un ruolo assai rilevante nell'attività economica. Ripartendo a livello settoriale gli occupati delle imprese cooperative troviamo davanti a tutti il comparto della sanità ed assistenza sociale (15,5%), seguito da servizi di supporto alle imprese (16,5%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (12,6%), trasporto e magazzinaggio (12,2%), altri servizi (11,6%), attività manifatturiere (10,9%), servizi di ristorazione ed alloggio (9%), costruzioni (6%), agricoltura, silvicoltura e pesca (5,7%).

Sono in atto in ambito regionale significativi percorsi di ristrutturazione per aumentare la massa critica: tra il 2007 ed il 2010 il numero delle cooperative è diminuito del 9 per cento, mentre il numero medio di addetti per cooperativa è aumentato di 7,3 unità (in Italia soltanto dello 0,6). E' dunque in corso un processo di selezione delle iniziative: a fronte della crisi, il 52,6% delle cooperative reagisce positivamente in Emilia-Romagna. Emergono in questa fase i fattori di competitività peculiari della cooperazione: il rapporto di fiducia con i clienti/consumatori (63,4%), il radicamento sul territorio (48,5%), la qualità e partecipazione dei lavoratori (28,9%), la qualità del prodotto-servizio (28,6%), l'innovazione (15,8%).

Le Nazioni Unite nel proclamare il 2012 l'anno della cooperazione ha inteso sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sull'attualità e sulla consistenza di questa tipologia di impresa, soprattutto sul ruolo delle cooperative per la riduzione della povertà, per elevare l'occupazione e l'integrazione sociale. La cooperazione è indice di una economia al servizio dell'uomo.

Le cooperative nascono sulla forza delle braccia e dal cuore della gente del territorio, sono flessibili, non si arrendono neppure in questa difficile fase. E' la forma d'impresa che meglio unisce la dimensione sociale e quella economica equilibrandole e non sacrificandole.

Nel 2011 in Italia, sono nate 7805 cooperative, di cui 438 in Emilia-Romagna, mentre nei primi sei mesi del 2012 le cifre ne segnalano 4346 in Italia e 250 in Emilia-Romagna.

La cooperazione può dare un contributo decisivo nella crisi perché risulta legata al territorio, non va all'estero per massimizzare i profitti e rivolge particolare attenzione al capitale umano.

L'esperienza Emiliano – Romagnola, evidenzia la capacità dell'impresa cooperativa di essere fortemente competitiva tanto che oggi, anche in altre forme organizzate, vengono indirettamente e progressivamente assunti metodi gestionali e valori aziendali storicamente propri delle imprese cooperative: i premi di risultato, di produttività, il lavoro di gruppo. L'adozione di metodi di responsabilità sociale, la partecipazione aziendale e le reti organizzative.

E' in tale contesto che vengono rinsaldate le motivazioni che portarono all'aggiornamento e alla revisione della normativa regionale in tema di cooperazione. In estrema sintesi trovano ancora oggi conferma:

- il fatto che la precedente legge cooperativa n. 22 del 1990 dopo 15 anni non coglieva le trasformazioni in atto: federalismo, riforme del diritto societario, mutualità e competitività in un sistema economico che si confronta con innovazione, globalizzazione e nuovi stakeholders;
- l'entrata in vigore della legislazione riguardante le imprese cooperative (Legge 142/01, Dlgs 220/02, Riforma del diritto societario), ha visto da una parte confermata la natura mutualistica delle stesse e dall'altra l'allargarsi delle possibilità imprenditoriali. Sempre più centrali sono diventate: il potenziamento della capacità di sviluppo dell'impresa in ragione delle opportunità del mercato, l'evoluzione e il miglioramento dei criteri di governance, l'utilizzo delle possibilità sul versante della finanza, gli effetti sociali prodotti, la conferma e il rafforzamento della mutualità.
- In terzo luogo, il crescere, non sempre ordinato dell'idea federalista, la trasformazione che il ruolo della Regione ha subito e l'affermarsi del principio di sussidiarietà

orizzontale, hanno imposto una nuova interpretazione della funzione delle organizzazioni sociali ed economiche e il rafforzamento dell'attività di concertazione, tipica della Regione Emilia-Romagna.

Attraverso la Legge regionale n.6 del 6 giugno 2006 si è voluto valorizzare la funzione sociale ed il valore peculiare della cooperazione a scopo mutualistico e non lucrativo; funzione e valore riconosciuto dalla Costituzione italiana e ora richiamato anche nello Statuto della Regione. Infatti:

- viene affidato un ruolo centrale alle organizzazioni maggiormente rappresentative della cooperazione le cui azioni vengono sostenute dalla Regione tramite appositi interventi;
- per favorire una relazione sempre più diretta tra la Regione e le suddette organizzazioni, la legge ha istituito una Consulta della cooperazione che ha il compito di esprimere pareri riguardo alla programmazione regionale, allo sviluppo della cooperazione e alle politiche economiche e sociali che direttamente coinvolgono la stessa;
- sono sostenuti programmi per lo sviluppo e la promozione cooperativa, interventi realizzati grazie ad accordi, stipulati tra la Regione e le organizzazioni rappresentative di categoria che hanno previsto una pluralità di iniziative tra loro coordinate;
- si cerca di facilitare l'accesso al credito e la capitalizzazione delle imprese cooperative nonché di qualificare e potenziare l'attività dei consorzi fidi regionali, la legge prevede numerosi interventi quali: interventi in garanzia/ controgaranzia, interventi in capitale di rischio e interventi di finanziamento agevolato;
- si prevedono altri strumenti agevolativi, nella forma di contributi a fondo perduto, a favore delle imprese cooperative di nuova costruzione,

2. Attuazione degli articoli nn. 7, 8, 9

Come previsto dall' articolo 11 della legge passiamo ora alla disamina dell'applicazione degli articoli 7, 8 e 9.

2.1 Art. 7 – Sostegno ai Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa

L' art.7 "Sostegno a "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa" - della Legge sulla cooperazione, prevede il sostegno da parte della Regione di iniziative rivolte allo sviluppo e alla promozione cooperativa. Tramite gli Accordi stipulati con le Associazioni di rappresentanza regionali, si promuovono i programmi che dotati di diverse iniziative possono coinvolgere differenti soggetti del territorio (università, camere di commercio, ecc.).

L'accordo pluriennale del 18 Ottobre 2007 firmato dalle Associazioni cooperative maggiormente rappresentative dell'Emilia-Romagna ossia Lega delle Cooperative, Confcooperative, AGCI e UNCI ha previsto l'individuazione di alcuni assi strategici di riferimento, legati alle priorità della realtà cooperativa nel nostro territorio e raccordate con le programmazioni regionali, come previsto appunto dalla legge stessa.

I filoni d'intervento individuati nell'accordo sono stati: Soci, Governance, Dirigenti; Democrazia e Impresa: il modello Cooperativo; Strategie e servizi per competere; Conoscere per l'occupazione e la competitività; Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa; Lo sviluppo cooperativo in nuovi settori produttivi; Consumi Energetici e strumenti di approvvigionamento; risparmio, e impiego di energie alternative; strategie per dimensionamento dimensionale ; codice etico e RSI; Formazione x reti servizi.

Le tematiche individuate ben si collegano alle motivazioni che hanno portato alla nascita di una nuova normativa e si integrano in modo chiaro ed esplicito con le politiche di sviluppo e sostegno al sistema economico messe in atto dalla Regione.

E' stata infatti colta con la presentazione e la realizzazione di 46 progetti da parte delle Associazioni la sfida di coniugare le peculiarità del sistema cooperativo con le prove nuove di competitività, di responsabilità sociale e innovazione, senza tuttavia mai dimenticare anche la promozione e diffusione presso le nuove generazioni di quella cultura cooperativa che fa della mutualità fra i soci e verso i territori la leva di coesione che anche in periodi di crisi caratterizza il nostro territorio.

Il Capitolo di bilancio dedicato all'attuazione dell'Art.7 è il capitolo 21207 "INTERVENTI PER IL SOSTEGNO AI PROGRAMMI INTEGRATI DI SVILUPPO E PROMOZIONE COOPERATIVA REALIZZATI DA ASSOCIAZIONI DI RAPPRESENTANZA REGIONALI – COFINANZIAMENTO REGIONALE (ART. 7 L.R. 6 GIUGNO 2006 N.6)" su cui sono stati stanziati dal 2007 al 2010 inclusi, risorse per 500.000 euro annue, nel 2011 per 350.000 euro e nel 2012 le risorse stanziare sono state 300.000, per un totale di **2.650.000,00** stanziati ed impegnati per il finanziamento di **46 progetti in totale**. Si conferma quindi un' andamento

decescente delle risorse destinate all'attuazione dell'articolo stesso, legato ad una riduzione generale delle risorse a disposizione della Regione.

Progetti presentati e approvati	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Associazioni						
Lega regionale delle cooperative	3	2	2	3	2	2
Confcooperative	2	2	2	2	1	1
AGCI regionale	3	3	2	2	1	1
UNCI regionale	2	2	2	2	1	1

In totale generale: come già indicato, sono 46 i progetti presentati e cofinanziati con % di contribuzione che variano dal 80% al 57%.

Nelle varie edizioni, le tematiche maggiormente rappresentate sono state in linea con l'Accordo pluriennale firmato nel 2007:

<i>Tem</i>	Diffusione della cultura cooperativa	Innovazione e nuovi settori d'intervento della cooperazione	Il codice etico e la RSI	La diffusione dei servizi a supporto della cooperazione e del territorio
<i>Numero progetti</i>	12	8	6	11

In coerenza con i cambiamenti che avvenivano nel sistema economico regionale si è assistito ad una buona adattabilità delle tematiche oggetto degli interventi. In tal senso l'impatto della crisi anche sul sistema economico cooperativo ha visto mettere in campo dalle Associazioni una progettualità finalizzata ad un sempre maggiore coinvolgimento delle cooperative e delle Istituzioni Universitarie, finalizzate alla ricerca di soluzioni innovative (settori, prodotti, servizi) sia all'utilizzo di forme cooperative per la riconversione professionale di lavoratori espulsi da settori tradizionali. Tali risultati hanno poi contribuito alla impostazione delle caratteristiche del bando per le nuove imprese cooperative relative all'articolo 9 della Legge.

La rete di istituzioni scolastiche coinvolta nei progetti promossi dalle Associazioni sulla diffusione della cultura cooperativa, ha inoltre coinvolto in 6 anni di progettualità più di 6.000 studenti che a seconda del grado scolastico si sono sperimentati in declinazioni differenti dei valori di cooperazione, sussidiarietà e mutualità. Sono stati coinvolti nella simulazione di business planning e nella partecipazione di giochi a premi.

In conclusione possiamo dire che le finalità proposte dall'art.7 della legge sono state raggiunte. Tuttavia il contesto economico è così variato che si rende oggi di nuovo necessario un percorso consultivo e progettuale che porti ad aggiornare le tematiche dell'Accordo al fine di utilizzare l'articolato di legge per un rinnovato protagonismo della cooperazione nelle future fasi di sviluppo e superamento della crisi nel sistema economico regionale.

2.2 Art. 8 – Strumenti finanziari di sostegno e sviluppo della cooperazione

Con tale articolo la Regione sostiene ed utilizza specifici strumenti finanziari, al fine di promuovere il sostegno e lo sviluppo degli investimenti delle imprese cooperative, la capitalizzazione e l'accesso al credito delle stesse, nonché l'incremento della partecipazione dei soci, l'ingresso di nuovi soci nelle imprese cooperative. Gli strumenti attraverso cui supporta ed attua l'articolo di riferimento sono **FONCOOPER** e il **Fondo Regionale di Cogaranzia**.

Attraverso **FONCOOPER** la Regione concede finanziamenti agevolati per la realizzazione di progetti finalizzati all'aumento della produttività o dell'occupazione, alla valorizzazione dei prodotti, alla razionalizzazione del settore distributivo, alla realizzazione o acquisto di impianti nel settore della produzione e della distribuzione, del turismo e dei servizi, alla ristrutturazione e riconversione degli impianti. L'intervento è rivolto alle società cooperative, escluse quelle di abitazione, rientranti nei limiti dimensionali previsti per le PMI di cui al decreto del Ministero Attività Produttive del 18/4/2005. E' Unicredit Banca Spa dopo la firma della Convenzione non

onerosa con la Regione Emilia – Romagna a gestire il fondo. UniCredit Banca Spa effettua prefinanziamenti su tali agevolazioni nel limite massimo di € 500.000,00 per impresa, assistiti da garanzia consortile rilasciata da COOP.E.R.FIDI Scrl.

Alcuni dati, di seguito riportati rappresentano l'andamento ad oggi del fondo:

- 27 domande sono state soddisfatte erogando in totale euro 12.098.026,58;
- 7 domande hanno superato tutte le fasi valutative, ed ora sono in fase di erogazione per un totale di euro 3.562.363,55;
- 5 domande in fase di valutazione per un totale di 4.237.844,00;
- 17 domande rinunciate/decadute/non ammesse.

La capienza del fondo è ancora cospicua essendo appunto un fondo rotativo. In tal senso quindi stiamo lavorando con le Associazioni di rappresentanza per il miglioramento della promozione di tale strumento non sufficientemente conosciuto.

Il **Fondo Regionale di Cogaranzia** istituito dalla Regione Emilia Romagna ai sensi della l.r. n. 3 del 1999, ha uno stanziamento dedicato alla Cooperazione pari a 10 milioni di euro. Il Fondo garantisce operazioni di finanziamento, finalizzate a sostenere la liquidità aziendale, gli investimenti produttivi, la capitalizzazione, i prestiti partecipativi, la ristrutturazione del debito. Fra gli altri gestori del fondo per quanto riguarda il comparto cooperativo è Cooperfidi il soggetto. La garanzia complessiva è prestata in misura pari al 50% o all'80% del finanziamento, entro un importo massimo di 1,5 milioni di euro per singola impresa. Siamo in attesa di avere un riscontro sull'utilizzo che hanno fatto gli imprenditori cooperatori di questo strumento pensato per supportare le imprese, nella risoluzione delle problematiche imposte dalla crisi economica degli ultimi anni.

2.2 Art. 9 – Promozione cooperativa

L'art. 9 della **L. R. 6/2006 “Promozione Cooperativa”** si propone di sostenere cooperative di nuova costituzione per le opere di sviluppo progettuale e di primo impianto con particolare riferimento a cooperative sociali che operano per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, per progetti di particolare valore sociale, nonché per cooperative costituite per l'uscita da situazioni di crisi aziendale.

L'articolo è stato attivato per la prima volta nel 2010 attraverso la pubblicazione di un bando **D.G.R. n. 140 del 1/2/2010**. Lo stanziamento del bando sul capitolo di spesa 23089 “CONTRIBUTI ALLE COOPERATIVE DI NUOVA COSTITUZIONE PER LE OPERE DI SVILUPPO PROGETTUALE E DI PRIMO IMPIANTO (ART.9, L.R. 6 GIUGNO 2006, N. 6; D. LGS. 31 Marzo 1998 n.112) Mezzi statali” UPB 1.3.2.2. 7201 è stato aumentato da 500.000,00 euro a 1.500.000 di euro grazie al consistente numero di domande pervenute.

La declinazione delle caratteristiche del bando, utilizza anche le risultanze delle analisi dei progetti finanziati con l'art.7 di cui sopra fornita valutazione; in particolare quelle relative a cooperazione e nuovi settori nonché cooperazione come strumento per uscire dalla crisi.

Infatti il bando è stato rivolto a:

- cooperative di piccole e medie dimensioni costituite da non più di 24 mesi al momento della presentazione della domanda che operano: per la realizzazione di progetti di particolare valore sociale e/o innovativo, prioritariamente nella cura della persona, nella salute, nell'ambiente ed energia oppure che siano costituite da lavoratori colpiti da crisi aziendali, disoccupazione e/o occupati con forme di lavoro precario e discontinuo.
- consorzi di cooperative di piccole e medie dimensioni, costituite da non più di 24 mesi al momento della presentazione della domanda con progetti /piani di allargamento della base sociale con lavoratori discontinui, disoccupati, persone in situazione di disagio e/o di svantaggio rispetto al mercato del lavoro¹;

Il bando finanziava spese di primo impianto, quali: acquisizione di servizi e prestazioni specialistiche; l'acquisto di hardware e software; acquisizione di brevetti e certificazioni nell'importo massimo di spesa ammissibile di € 5.000,00; adeguamento funzionale dei locali per l'attività d'impresa; spese impiantistiche e opere civili, finalizzate esclusivamente alla realizzazione di reti telematiche, nell'importo massimo di spesa ammissibile di € 5.000,00; spese notarili relativi alla costituzione, max € 2.000,00; spese generali nella misura forfettaria del 10% e rimborso costo della fideiussione bancaria a sostegno dell'anticipo del 50%.

Uno dei temi critici dell'avvio d'impresa è avere la "liquidità finanziaria" necessaria per i primi investimenti: con l'introduzione dell'anticipo del 50% del contributo, si è voluto sostenere la delicata fase d'inizio investimenti senza costringere le cooperative a indebitamenti verso capitale di terzi. Tuttavia va rilevato che solo 10 cooperative su 74 ammesse hanno fatto ricorso allo strumento dell'anticipo. Per intendere tale dato andrà atteso l'esito della rendicontazione dei progetti: infatti solo in quel momento potremo vedere la relazione esistente e se esistente fra progetto concluso e rendicontato con il ricorso all'anticipo e capire se esistono fattori esterni (ad esempio indisponibilità delle banche a concedere la fideiussione a garanzia dell'anticipo, come richiesto dal bando), ad influenzarne l'utilizzo.

Il contributo concesso, fino ad un massimo di 50.000 euro, è stato un contributo in conto capitale fino al 50% delle spese ammissibili.

¹ Per forme di lavoro precario e discontinuo si sono intesi lavoratori con contratti co.pro, co.co.co, collaborazioni occasionali, contratti a tempo determinato e comunque lavoratori che non hanno avuto negli ultimi 12 mesi contratti da lavoro dipendente a tempo indeterminato; nella categoria di lavoratori in situazione di svantaggio rispetto al mercato del lavoro sono stati ricompresi anche i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro over 45 anni.

Le domande presentate sono state 80 distribuite territorialmente come nella tabella successiva:

PROVINCIA	n. domande
BO	21
MO	15
RE	8
PR	6
PC	6
FC	13
RA	5
RN	4
FE	2

80

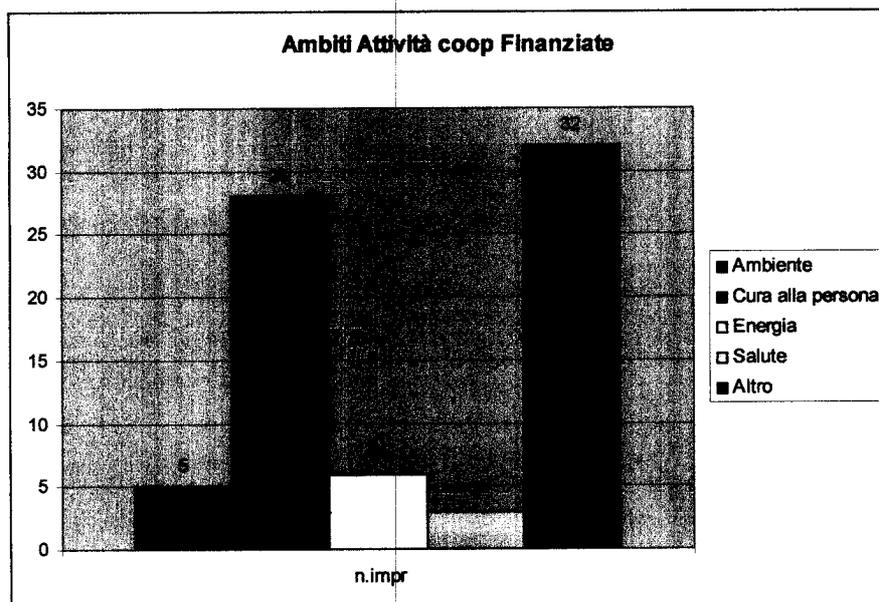
I progetti finanziati sono stati 74. La selezione dei progetti prevedeva, come nel bando descritto, un percorso valutativo a punteggio diviso in 2 fasi per la costruzione della graduatoria dei progetti finanziabili. La prima fase verificava la “sostenibilità finanziaria e la fattibilità del progetto”. Bisognava raggiungere un punteggio minimo (29 punti) per passare alla fase successiva, in cui si assegnavano punteggi aggiuntivi se il Business plan incorporava una o più delle priorità previste. Se quindi da una parte abbiamo sostenuto come principale fattore di ammissibilità a contributo la tenuta economica del progetto nei tre anni successivi (fase minima di start-up), dall'altra abbiamo confermato la finalità “più sociale della creazione d'impresa” inserendo appunto criteri di priorità quali ad esempio: i settori di sviluppo innovativi (cura delle persone, salute, ambiente ed energia); la provenienza dei soci: lavoratori colpiti da crisi, disoccupati, precari, svantaggio (inclusi gli over 50) ; le cooperative femminili, giovanili o promosse da immigrati.

Le percentuali di finanziamento sono state differenziate. Si è premiato i progetti più meritevoli con un % di contribuzione pari al 40% senza tuttavia togliere la possibilità di accedere ad un aiuto da parte di coloro che presentavano caratteristiche differenti. Queste ultime infatti sono state finanziate con un contributo pari al 29%.

I 74 progetti finanziati, sono così suddivisi: 70 Cooperative e 4 Consorzi di cooperative. L'ammontare totale degli investimenti ammessi è stato: 3.918.155,13 a fronte di un finanziamento regionale di 1.500.000 euro.

Su 74 cooperative 26 sono cooperative femminili, 6 cooperative giovanili, 5 cooperative di immigrati e 29 sono cooperative sociali.

Gli ambiti delle attività cooperative finanziate sono rappresentate nel seguente grafico:



Le priorità previste nel processo valutativo del bando, sopra descritte, ed in linea con le finalità di legge, ha come traduzione immediata dati molto interessanti .

Infatti **le cooperative nate da lavoratori colpiti da crisi aziendali**, precari o disoccupati sono state : 32 ossia il 40 % del totale di progetti pervenuti di queste 10 cooperative sono femminili, 5 coop sono giovanili, 4 costituite da immigrati. Gli investimenti ammessi per tali cooperative ammonta ad un totale di 1.455.274,57 euro mentre i contributi concessi sono pari a 582.109,83. I settori a cui appartengono sono vari: 9 cooperative operano nell'ambito della cura alle persone; 4

nell'ambito dell'energia ed ambiente; 13 nell'ambito dei servizi intesi in senso ampio (servizi: alle famiglie, alle imprese, alle persone, allo sport, allo spettacolo, alla cultura); 3 di produzione in particolare nella carpenteria, imballaggi e prodotti in polistirolo per l'edilizia; 1 nella ristrutturazione edili, 1 nell'informativa e 2 nella promozione turistica. I soci coinvolti nelle cooperative provenienti da crisi aziendali, disoccupazione e precariato sono in totale 273 di cui 118 donne.

La distribuzione territoriale di tali cooperative è:

imprese	numero	%
bo	10	31,3%
fc	7	21,9%
mo	7	21,9%
pc	2	6,3%
pr	2	6,3%
ra	1	3,1%
re	2	6,3%
rn	1	3,1%

Analizzando i settori in cui nascono tali cooperative possiamo con buona approssimazione parlare di riconversione lavorativa e non di Spin - out o cessioni di rami d'azienda. Queste due opzioni si verificano infatti solo i due casi. Negli altri, invece si decide di cambiare mestiere. Non sorprende inoltre che il numero maggiore di nuove cooperative nasce a Bologna, capoluogo di regione ad alto fabbisogno di terziario.

Altri dati importanti sono quelli riferiti alla nascita di nuove cooperative che gestiscono servizi per la cura alla persona: in tale aggregato vanno ricompresi tutti i servizi per l'infanzia e per gli anziani, ma anche servizi finalizzati all'aggregazione e alla socialità. Progetti che realizzano integrazioni rispetto all'offerta di welfare locale. Qui i progetti presentati sono stati 11 di cui 3 su Bologna, 4 su Forlì, 2 a Rimini, 1 a Reggio Emilia, 1 a Piacenza. Gli investimenti previsti da tali cooperative ammontano a 778.681,97 e 231.312,99 il contributo concesso.

L'attuazione del bando ha previsto una stretta collaborazione con le Associazioni di categoria, a cui è stato chiesto di effettuare un'azione di promozione /selezione in funzione dei criteri del bando su tutto il territorio. Ciò ci ha permesso di avere progetti imprenditoriali con maggiori chances di sopravvivenza alla fase di star-up in quanto pre-selezionati, e successivamente accompagnati nella concretizzazione del progetto.

L'articolo 9 si prefigura come uno dei tre pilastri operativi che la Legge regionale ha per "promuove la funzione sociale della cooperazione a scopo mutualistico e non lucrativo e per favorirne lo sviluppo nella società regionale" (art.1) e nel sistema dello sviluppo locale. Vanno infatti in tal modo intesi gli articoli 7, 8 e 9: da una parte si sostiene e promuove azioni di sistema per lo sviluppo della cooperazione e la promozione dei suoi valori, dall'altra si attivano la creazione di nuove cooperative e il sostegno finanziario alle imprese per promuovere nuova responsabilità nei confronti di territori, lavoratori e cittadini ossia un' economia diversa.

Non riusciamo a dare dati sulla rendicontazione dei progetti in quanto la scadenza inizialmente prevista per Giugno 2012, causa emergenza terremoto, è stata prorogata a fine Ottobre 2012, quindi sono in questo momento in procedura. I presupposti fin qui descritti ci consegnano indicazioni apprezzabili e di grande interesse rispetto a quanto il bando abbia colto esigenze e mutuato fra fabbisogni e politiche a cui la legge si ispira. La rendicontazione rappresenterà una delle misure dell'efficacia di questa prima attuazione dell'Art. 9. Sarà nostra premura consegnarne numeri e valutazione appena disponibili. Non potremo tuttavia prescindere nel tirare le nostre conclusioni dall'acuirsi della crisi economica nell'ultimo anno che si è in particolare tradotta in un forte irrigidimento bancario nella concessione di credito alle imprese di più piccole dimensioni .